

Padova, anche suor Lia firma contro la sala scommesse in via Tommaseo

La responsabile delle Cucine Popolari sottoscrive la petizione dei residenti promossa dal Comitato Piazza De Gasperi e Dintorni: "In questa zona c'è bisogno d'altro". Già raccolte 600 firme contro l'apertura del locale

- [sala scommesse, sicurezza, degrado, via tommaseo](#)
- [padova](#)

di Felice Paduano PADOVA. Sono già 600 le firme raccolte dal comitato "Piazza De Gasperi e Dintorni", coordinato da Giancarlo Vedana e Luciana Bet De Nardi, contro l'apertura di una nuova sala scommesse in via Tommaseo 13, a soli cento metri dall'ingresso delle Cucine Popolari e a 150 metri dal Punto Snai di piazzale Stazione. Si sono schierati contro l'apertura del punto gioco, affiliato a una società austriaca, non solo quasi tutti i residenti della zona, ma anche suor Lia, la popolare religiosa dell'ordine delle Elisabettine, che da oltre 15 anni coordina le attività della storica mensa per i poveri.

"Ho firmato volentieri, perché sono convinta che attualmente in via Tommaseo di tutto ci sia bisogno fuorché di una nuova sala giochi - sottolinea suor Lia - Mi ricordo benissimo del periodo in cui, nei locali, dove prima c'era il supermercato Punto Sma, era stata aperta anche una sala giochi. Quanti ragazzi, tra i quali alcuni iscritti alle scuole medie, ho visto entrare per giocare alle slot machine, magari dopo avere marinato le lezioni mattutine. Se i coordinatori della protesta, in meno di un mese, hanno raccolto già 600 firme vuol dire che sia i residenti che i negozianti della zona sono consapevoli che un locale del genere attira, per forza di cose, anche giovani che non sanno resistere alle tentazioni del gioco e anche adulti, sia stranieri che italiani, che gettano via i pochi soldi che hanno".

"La rabbia dei residenti nei nostri confronti si è calmata, almeno per il momento - aggiunge la benefattrice padovana - D'altronde davanti alle Cucine non si verificano più le risse di una volta. I nostri assistiti entrano ed escono dalla mensa senza creare problemi ai vicini. Una cosa, però, va sottolineata: da noi vengono a mangiare sempre più persone. Sia italiani entrati da poco nel tunnel della povertà a causa della crisi dell'economia, sia stranieri. Stando sempre a contatto con i commensali, sto notando che arrivano, costantemente, tanti nuovi tunisini. Probabilmente tra di loro ci sono anche alcuni magrebini sbarcati nelle ultime settimane a Lampedusa con i barconi. Ho notato anche due libici. Ma non so esattamente se i due cittadini, provenienti dal Paese governato da Gheddafi, siano arrivati freschi dall'Africa oppure vivano a Padova da tempo".

